

LAURETTA
LONGAGNANI

A

*Fiumalbo
il Museo
di Arte Sacra,
una raccolta
d'oggetti per
funzioni
liturgiche
conservati
dalle
Confraternite
del SS.
Sacramento
e Immacolata
Concezione*

Altare ligneo
secolo XVIII

Fiumalbo
Museo di Arte Sacra
Chiesa di S. Caterina
(detta dei rossi)
Piazza Umberto I
41022 Fiumalbo
Tel. 0536/73922

Calice
argento dorato
prima metà
del XVIII secolo

ARTE SACRA FIUMALBINA

La storia di Fiumalbo e del Museo di Arte Sacra è intimamente legata agli eventi che, fin dal XVI secolo, ne hanno evidenziato la particolare vocazione religiosa, così fortemente impressa nella vita dei suoi abitanti e nello stes-

so tessuto architettonico ed urbano del centro abitato.

Elemento significativo che consolida ed accentua la fisionomia di devozione popolare, sono le due confraternite del SS. Sacramento e Immacolata Concezione, punto di riferimento vitale per la comunità fiumalbina che ne ha garanti-

to la sopravvivenza, non solo formale, fino ai nostri giorni.

Ed è soprattutto a queste due istituzioni, la cui importanza va al di là delle finalità devozionali e caritative, alle quali si deve un'ampia ed articolata raccolta d'oggetti per le funzioni liturgiche che hanno trovato la loro



delicata opera attribuita ad un pittore d'area bolognese del XVI secolo proveniente dal soppresso Monastero delle Domenicane.

Nella parete di fondo, una grande tela con le "nozze mistiche di S. Caterina da Siena", titolare della chiesa, arricchisce con toni luminosi e delicati l'insieme degli interni.

È evidentemente espressa, in questo museo, che si avvale del contributo prezioso di studiosi come Pietro Lenzini ed Adalgisa Berti Magnavacca, la volontà di preservare non solo un bene culturale, ma la stessa dimensione sociale ed antropologica propria di questa comunità che ha vissuto da sempre il momento aggregativo con grande partecipazione, trovando nella sua religiosità storica un elemento di riconoscibilità e di crescita culturale.

Ultima cena
Olio su tela
metà del XVI secolo

sede naturale nel Museo d'Arte Sacra, collocato nella Chiesa di S.ta Caterina detta dei Rossi.

Nell'ambiente suggestivo ed ovattato della Chiesa, le opere, perfettamente inserite in una contestualizzazione museografica loro congeniale, sembrano riscoprire identità e significato.

Di particolare rilievo, al centro del presbiterio, l'imponente altare ligneo, databile al secolo XVIII della scuola dei Ceretti, finemente dorato con ciborio ed arricchito da pregevoli edicole, statue e pinnacoli che ne conferiscono un aspetto sontuosamente decorativo.

Nello spazio retrostante si innalza un bel coro monastico di noce a due livelli, mentre sul lato sinistro, nella cappella dedicata alla SS. Annunciata, è possibile ammirare una preziosa ancona lignea intagliata e dorata risalente al 1622. Sul lato opposto, protetto da un vetro di cristallo, un crocifisso ligneo policromo di pregevole fattura, ascrivibile al XVIII secolo, sembra catturare lo sguardo per la particolare fissità iconica del volto.

Proseguendo la visita all'interno della chiesa, ci si può soffermare, con piacevole stupore, sui raffinati tessuti dei paramenti liturgici, impreziositi dalle trine d'argento e dagli insoliti colori rosacei e violetti degli sfondi.

Ed ancora altri oggetti, testimonianza di un'abilità artigianale che ha assunto carattere di vera e propria espressione artistica, coinvolgono emotivamente il visitatore, come la splendida Croce astile in lamina di rame argentata e dorata di produzione emiliana, e poi ancora calici, pissidi, ostensori, carteglorie che ritrovano qui, in questo luogo che è già di per sé



Saccaccino Saccaccini da Carpi,
Madonna con il bambino in trono e i santi Bartolomeo e Giovanni Battista
Olio su tavola, prima metà del XVI secolo

Dalmatica,
XVIII secolo

un museo, una loro sentita originaria funzione.

Completano la raccolta alcuni interessanti dipinti, fra i quali meritano una particolare attenzione la "Madonna con il Bambino in Trono" ed i "Santi Bartolomeo e Giovanni Battista", ad opera del pittore carpigiano Saccaccino Saccaccini attivo nella prima metà del XVI secolo, nonché autore degli affreschi del vicino Oratorio di San Rocco, e "l'Ultima Cena",

